

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari a
scopo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma a
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina presso ultimissimi.

Mercoledì 30 Agosto 1903

Omnes ergo simul crucis obstrigamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Sonne tuvant animos laudes quas carmina fundant
in cruce signatos iura quod alma tegant!

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono il settore
ed i pieghe non affrancati.
Anno VI. — N. 196

BECCHINI!

Il domani della tragedia di Grammi-
chele tutt'Italia echeggiò di un'alta e
nobile protesta: una protesta che com-
prendeva aggressori e aggrediti, e pro-
clamava l'assoluta necessità che cessino
una buona volta cotai scene selvagge.
Con la protesta il compianto ai morti
e con questo il dolore e lo sdegno per
l'opera velenosa di nefasti sobillatori che
conduce a sì funeste conseguenze. E il
compianto era schietto ed unanime; la
condanna di sistemi e di tendenze dele-
terie accompagnò quel compianto e lo
rese fecondo di bene.

L'universalità del cordoglio e della
manifestazione civile doveva bastare a
lavar l'onta della barbara scena, e dispor-
re gli animi a forti propositi che ne ren-
dessero impossibile la ripetizione; e così
fu per la maggioranza dei cittadini fe-
deli all'ordine e gelosi del decoro nazio-
nale, amici od avversari che fossero del
sistema di governo che regge le istitu-
zioni, e delle persone che lo traducono
in atto.

Ma a riscontro di quella maggioranza
composta e tranquilla, una minoranza
non volle lasciar l'occasione a giovare
dell'altrui danno. Come becchini usaron
dei morti a sostenere la loro vita, e l'e-
cidio di gente italiana divenne pretesto
a fomentar l'odio di classe e turbar l'or-
dine anche una volta, maledicendo al-
l'Italia d'oggi, perché agli occhi inas-
pettati del popolo benenasse il barbaglio
di una Italia avvenire a lor detta mi-
gliore.

Tutta una agitazione fittizia tiene in
ansia la nazione per un partito politico,
nel cui verbo il popolo inconsapevole
crede, ignora che quel verbo appunto
fusse il pianto fraterno di Grammi-
chele. E nulla è sacro, nulla sfugge all'im-
precazione di quel partito, fuor del qua-
le non è al mondo persona proba né
degnata di rispetto, come esso grida nei
suoi comizi e stampa nei suoi giornali.

Utile, parlano di militarismo, di po-
litico, come se quegli aggettivi di dis-
pregio fossero rivolti a gente d'oltre alpe
o d'oltre mare; parlano di coloro che
hanno autorità d'uffici o responsabilità
di missioni, come se fossero sgherri di
un tiranno straniero; per loro non è al
mondo che il « proletariato » ed essi non
sono proletari; ogni altro ceto, ogni al-
tra classe, ogni altro ordine di cittadini,
quali che siano, alla gogna!

Ma i soldati, contro cui insorgono, non
sono essi sangue del nostro sangue? E
gli agenti oditi e cercati a morte non
nacquero forse nel nostro paese? Anco-
ra, gli uni e gli altri, in massima parte
non appartengono realmente, autenticamente,
a quel proletariato del quale i
novissimi becchini s'improvvisano difen-
sori e vindici?

E' ora di finirli con una retorica scia-
gureta che frutta in pace l'osanna ai tri-
buni, e produce le insurrezioni e la stra-
gi al popolo ingannato. Questo popolo ge-
neroso ed ingenuo, cui tutti ripetete
che il soldato è un nemico e il questurino
un traditore, crede al vostro menda-
cio, e cova l'odio per l'uno e per l'altro;
odio che si risolve in sassi ed in-
giurie nell'ora della mischia, e che gli
frutta poi il profitto della difesa mili-
tare. Di tali conseguenze le promesse ri-
salgono a voi, borghesi camuffati da
plebei, pasdubli professionisti travestiti
da proletari sparuti!

E' ora di finirli; e mentre nessuno
potrebbe vietarvi di seguire la vostra via
ed usare a vostro libito della libertà ve-
stra, nessuno per contrario può ricono-
scervi il diritto di soffrire nel popolo la
tentazione di M. fistofele, mentre aspet-
te non poterlo cingere in Faust, mentre
anzi — se pur potete — non lo cange-
reste. Perché a voi occorre il popolo
qual'è, povero illuso, cui ponete sott'oc-
chi un libro di esbale, dandogli a cre-
dere che siano le magiche carte del
salute!

dell'odio e del livore, ma quella del-
l'amore e dell'uguaglianza insegnati dal
vangelo di Cristo.
Il Vangelo, però, non ferma qui l'in-
segnamento, e dovrebbero leggerlo ed
applicarlo coloro cui la fortuna è benig-
na; coloro che guidano la società, e
sono in essa costituiti mediatori di pace
e di benessere civile. Qui è il debito del
governo, preposto a tutti gli ordini sociali,
e tenuto quindi a provvedere che cia-
scuno tenga il suo posto, e tutti insieme
armonizzino.

Il Vangelo vuole l'amore e l'ugu-
glianza, e vuole che al povero sia dato
il superfluo — il quale superfluo non è
il rifiuto del ricco, ma quel che avanza
al bisogno di ognuno. Così il povero non
chiede in grazia quel superfluo, ma lo
reclama come cosa che gli è dovuta pel
suo diritto. Se tutta la società cristiana
di nome fosse cristiana di fatto e senza
riserve, il problema del diritto e del do-
vere, e quello del dare e dell'avere sa-
rebbero felicemente risolti.

Adoperiamoci a questo cordialmente:
il Clero dia l'esempio, e moltiplichi la
provvida carità che dev'essere sua divisa;
il laico segua l'esempio e lo allarghi;
il governo dello Stato vegli e regoli con
leggi opportune la misura e l'uso della
ricchezza, per fornire al fine di soppri-
mere il pauperismo. Ecco l'ingranaggio
della fase nuova che aspettiamo nella vita
sociale, del ricorso storico immancabile.
Le declamazioni tribunicie ce ne ruba-
rono il segreto, e lo smaltiscono alterato
come lor merce e trovato: ma esso è
cristiano d'origine e di struttura, e rifarà
la salute del mondo quando il mondo lo
ricupererà insieme al sentimento della
legge di Gesù, or assopito in esso che
sconta sì duramente il fio del riprovevole
oblio.

La riforma del Codice di procedura penale

Poi dibattimenti alle Assise.
Roma, 29. — La commissione incaricata
della riforma del Codice di procedura
penale ha ultimato i suoi lavori e
si sta occupando della preparazione della
relazione.
Le modificazioni che si propongono —
dice il Messaggero — sono molte e so-
stanziali. Di grande importanza sono
quelle che si riferiscono ai giudizi avanti
alla Corte d'Assise. Si propone, innanzi
tutto, l'abolizione dell'atto di accusa e
l'interrogatorio dell'imputato dinanzi al
presidente. Al dibattito orale si accorda
una parte più larga. Si sono mutate le
norme dell'accusa al dibattimento. I po-
teri discrezionali del presidente delle As-
sise sono estesi ai giudici minori e le
questioni ai giurati dovranno essere poste
prima delle arringhe. Altre modificazioni
importanti sono quelle che aboliscono i
riassunti presidenziali e la votazione dei
questi da farsi in udienza a porte chiuse
e la maggiore facoltà consentita in fatto
di circostanze attenuanti, di assoluzione,
se di verdetto viene pronunciato con sette
voti, e di rinvio ad altra sessione se il
verdetto presenta anomalie.

Note e commenti

A Sua Santità Pio X.
Gloriosi sono la Difesa di Venezia re-
cava che il monumento a Sua Santità
Pio X, il quale, per sottoscrizione di
cattolici di ogni nazione, sorgeva a Riese,
patria del grande Pontefice, è già com-
piuto e collocato a posto e non mancano
che pochi lavori di contorno perché possa
essere inaugurato. La data dell'inaugu-
razione, salvo impreviste circostanze,
sarebbe stata già fissata nella prima do-
menica di ottobre, festa della SS. Ver-
gine del Rosario.
Da chi ha potuto osservare il bellis-
simo busto, opera del cav. Guido Giusti,
in piena luce, sulla base marmorea che
elevava complessivamente il monumento
a 5 metri dal suolo, ci vien detto che
l'effetto è splendido. L'effigie, somiglian-
tissima, e modellata con vera passione
d'arte, farà onore all'artista, al comitato
che ha promosso l'erezione del monu-
mento, ai sottoscrittori che hanno offerto
i mezzi per elevarlo questa insigne me-
moria nel luogo che ebbe la fortuna di
vedere i natali dell'augusto Pontefice.
A completare la cifra necessaria all'
inaugurazione manca tuttavia una certa
somma, richiesta soprattutto dalle spese
accessorie, e non è a dubitarsi che an-
che questa sarà in breve coperta, così da
permettere che la festa inaugurale, coi
connessi festeggiamenti, proceda in modo
degnò del grandioso avvenimento.

Le offerte.
E le offerte, come hanno cominciato
occol continuano. Dalle più elevate del

principi alle più modeste dei lavoratori,
concorrono ad una nuova manifestazione
di omaggio e di affetto al capo della cri-
stianità.
Ma tale concorso doveva suscitare le
ire mal repressi del radical-socialista,
i quali in ogni manifestazione di amor
filiale da parte dei cattolici verso il Papa,
vedono un attentato contro la patria.

Portavoce di tutti questi facinorosi
patriottismi italiani, si fece l'Adriatico,
il quale denunciò al pubblico l'antipa-
triotismo degli oblatori, chiamando que-
sti senz'altro « nemici della patria ».
La bomba era lanciata con lo scopo
evidente d'impaurire i timidi, i quali,
per non comparire appunto « nemici
della patria » si sarebbero poi astenuti
dal concorrere con la loro offerta pel
progettato monumento.

Ma la bomba questa volta è scoppiata
tra le mani di chi voleva lanciarla.

S. A. R. il Duca di Genova.

Di fatti, la Difesa uscì tosto con questa
risposta:
« Alle amenità che l'Adriatico pubblica
stamane rispondiamo con la semplice ri-
produzione di una lettera con cui S. A. R.
il Duca Tomaso di Genova faceva accom-
pagnare la sua personale offerta (non se
ne ricorda l'Adriatico?) per il monumento
a Pio X in Riese.
Ecco il testo della lettera:
Torino, 17 Marzo 1904.
S. A. R. il Duca di Genova mi affido
il grato incarico di far conoscere all'E. V.
che è ben lieta di concorrere alla man-
ifestazione di devozione che Venezia in-
tende di dare all'amato suo Pastore, ele-
vato al Supremo Pontificato, collocandone
il busto in marmo di fronte alla sua Casa
in Riese, tanto più che Egli ebbe la ven-
tura, durante il non breve soggiorno in
questa Città, di appartenere alla giurisdic-
zione spirituale dell'Illustre Patriarca che
ora la Chiesa venera nel Suo Capo.
D'ordine dell'A. S. ho perciò l'onore
di trasmettere all'E. V. la somma di Lire
Duemila a tale scopo.
Pregho intanto V. E. di voler gradire
gli atti del maggior mio essequio.
Il Gran Mastro
DE G. DE BOYL.

La pace è fatta

L'ultima seduta.
Portsmouth, 29. — Oggi i giapponesi
ricevettero da Tokio un dispaccio, col
quale il Mikado dichiarava di rinunciare
a qualsiasi indennità, e che accettava la
isola di Sakhaline. Però qualora i russi
credessero di doverne riscattare la parte
settentrionale che è a contatto della Si-
beria orientale, il prezzo del riscatto ver-
rebbe pattuito sulla base d'un arbitrato.
Questa proposta furono comunicate a
Roosevelt e ai plenipotenziari russi e
allora Witte si dichiarò autorizzato ad
accettare la clausola di riscatto del
giapponese la parte settentrionale di Sa-
khaline a quel prezzo che verrà stabilito.
Questa autorizzazione era giunta stan-
notte a Witte.
Allora i giapponesi dichiararono che
non rimanevano più in discussione se non
la questione della consegna delle navi
rifiugiate nei porti neutri, e la
limitazione della potenza navale della
Russia, in Estremo Oriente, erano auto-
rizzati a stracciare questi due articoli.
Fu un momento emozionante. Witte si
levò in piedi e strise con effusione la
mano a Kumura. La pace era fatta.
Subito si stesero i protocolli; e nella
seduta serale questi saranno firmati, al-
trimenti si firmeranno domattina.

I primi passi dopo la pace.

Portsmouth, 29. — Domani dopo la ra-
tificata dei verbali verranno scambiati te-
legrammi fra Roosevelt, lo Czar e il
Mikado. Quindi il Mikado e lo Czar
scambieranno telegrammi. Parimenti do-
man Lintevitch e Oyama si faranno vi-
stare, e le truppe di ciascuno indietreg-
geranno di qualche miglio, meno le po-
sizioni del centro.
Quindi si nomineranno dai due governi
le commissioni per lo sgombero della
Manciuria e per la delimitazione delle
frontiere di Sakhaline.

Quello che ottiene il Giappone.

In seguito al trattato di pace il Giap-
pone ottiene:
I. Il protettorato in Corea, cioè la Corea
in halls, come gli inglesi hanno l'Egitto.
II. L'affitto della penisola del Liao
Tung con Porth Arthur e le isole Elliot.
III. La ferrovia da Porth Arthur a
Karbin che deve essere riscattata.

IV. La porta aperta in Manciuria, dove
fino al febbraio 1904 non penetrava né
un collo di merci giapponesi, né un vice
console. Ciò che vuol dire che il Giap-
pone può colonizzare la Manciuria come
l'Italia colonizza l'Argentina, ritraendone
immensi profitti per la vicinanza.
V. La metà dell'isola di Sakhaline cioè
la parte migliore per la pesca delle foche,
e col possesso così dello stretto di La-
Perouse ciò che costituisce un immenso
vantaggio in caso di nuove complicazioni.
Quanto a danaro, il Giappone introiterà
da un miliardo e mezzo di franchi, tutto
compreso. Ciò riscatto di Sakhaline, ri-
scatto della ferrovia est-cinese, e rimborso
spese di mantenimento delle truppe russe
prigioniere, le quali sole spese verranno
fissate a più di 300 milioni. Più di 600
milioni il Giappone riceverà per Sa-
khaline, e quasi altrettanti pel riscatto della
ferrovia.

Le impressioni.

Londra, 29. — Telegrammi da New
York recano che la notizia della pace
conclusa si sparse a New York verso le
quattro pomeridiane. L'impressione fu
grandissima, data specialmente le incer-
tezze degli ultimi giorni.
Vennero inviati migliaia di telegrammi
a Roosevelt.
Ai plenipotenziari venne fatta all'uscita
dall'Arsenale un'imponente ovazione.
Parigi, 29. — La notizia della pace è
arrivata a Parigi alle 17. Essa ha destato
la massima soddisfazione tanto più che
giapponesi hanno fatto molte concessioni,
ciò che rialza il prestigio dello Czar.

Berlino, 29. — Qui l'annuncio della
pace ha destato viva soddisfazione. Essa
è considerata nientemeno che una vitto-
ria di Guglielmo II. Nei circoli politici
si dice che se lo Czar ha tenuto testa
alle pretese del giapponese fino all'ulti-
mo, ciò fu per i consigli avuti dall'im-
peratore nell'incontro di Bjorkos. Così
la Russia si ricorderà di aver avuto più
aiuto dalla Germania che dalla Francia.

La pace è dunque fatta. Le cruenti
tragedie che costarono la vita a tanta
baldia gioventù nell'Estremo Oriente, so-
no passate alla storia. Jiu, Liao Yang,
Porto Arturo, Muklen, Tsu-shima... non
sono che ricordi. Lo Czar attenderà a do-
mare la rivoluzione che gli rugge intor-
no sistemando il paese; il mikado pen-
terà a riformare di sangue il Giappone
esausto da una guerra che per lui è stata
da vero titanica.

Ma fra tutti un nome rifugge cir-
confuso di gloria, in questo momento; un
nome che verrà ricordato con parole di
riconoscenza nella storia della umanità:
e questo è il nome di Teodoro Roose-
velt. Infinite madri beneficheranno il suo
nome; e nei campi della Manciuria, dal
petto anante di un milione di soldati,
promoverà a lui il triplice « hurra » —
Viva Roosevelt!

Francesco Giuseppe e l'azione cattolica nel Trentino.

Mandano da Romano all'Avvenire d'Ita-
lia:
Durante il ricevimento di domenica
l'Imperatore si fece presentare il dottor
Lanzerotti, uno dei campioni del movi-
mento cattolico nel Trentino, e che fu
costi al congresso di Bologna del 1903.
L'Imperatore lo tenne a colloquio in-
formandosi delle opere di movimento so-
ciale, delle casse rurali, delle cooperative,
industrie, istituzioni economiche, doman-
dando dati statistici sulla potenzialità delle
nostre istituzioni a favore del popolo
trentino.
Sua Maestà ascoltò attentamente le ri-
sposte del dottor Lanzerotti, si congratulò
vivamente con lui e finì con queste
parole in italiano: « Loro signori fanno
molto bene, me ne compiaccio. »

Il gettito delle ferrovie statali nella seconda decade d'agosto

Roma, 29. — Il prodotto approssimativo
del traffico della ferrovia di Stato nella
decade dall'11 al 20 agosto è stato di
lire 10,154,283 con un aumento di lire
802,54 in confronto del corrispondente
periodo dell'esercizio precedente. Com-
pletivamente nei cinquanta giorni dal
1° luglio al 20 agosto, le ferrovie di Stato
hanno dato un introito di lire 40,866,166
con un aumento di lire 302,451 in con-
fronto al periodo corrispondente dell'eser-
cizio precedente.
Col 1° settembre andrà in vigore l'or-
dine generale di servizio che riflette gli
uffici di approvvigionamento ed i magaz-
zini delle ferrovie di Stato. Il servizio
centrale di approvvigionamento fa parte
della direzione generale. Risiede in Roma
ed è diretto dal capo servizio cav. Timoni,
finché la direzione della gestione non
sarà assunta dal comm. Mancini che ha
alla sua dipendenza l'ufficio di approvvigi-
onamento con sede provvisoria a Fi-
renze, l'ufficio di approvvigionamento con
sede provvisoria a Milano e l'economato
con sede provvisoria a Torino.

L'«Esperanto»

Il dotto direttore dell'Espero Katolik
pubblicò sul Telegramme quest'articolo:
Pourquoi les Catholiques doivent être Esperantistes, che noi diamo qui tradotto.
Si disse da qualcuno: « Se S. Paolo
tornasse sulla terra si farebbe giornalista.
Non pensate voi che s'Egli tornasse adesso
studierebbe l'Esperanto?... In effetto una
lingua ausiliare internazionale può essere
per i cattolici un potente mezzo d'apo-
stolato.

Coll'Esperanto le relazioni intellettuali
tra i popoli cominciano a divenire tanto
facili e frequenti, quanto le relazioni
commerciali ed economiche. Coll'Espe-
ranto un'idea farà nel mondo il suo
cammino con una rapidità cento volte
più grande che per l'innanzi. La stampa
Esperantista che conta già una quindici-
cina di riviste farà conoscere in quasi
tutte le nazioni del mondo e nello spazio
di alcune settimane un'idea, un libro,
una dottrina, ciò che in altri tempi non
sarebbe fatto che alla fine di molti anni.
Da ciò si capisce quanto importi che
i cattolici si occupino di utilizzare l'Espe-
ranto per la diffusione e difesa delle loro
idee religiose e morali.

L'Esperanto è una lingua neutra, un
strumento che appartiene a tutti, e può
essere utilizzato da tutti. Esso diverrà
senza dubbio un'arma a due tagli me-
diante la stampa.

Attualmente la stampa Esperantista non
ha altro fine che la diffusione della lin-
gua. Per questa operano la maggior parte
delle riviste. Ma ben presto si fonderanno
— e si fondono già — delle riviste spe-
ciali, scientifiche, letterarie, filosofiche,
storiche ecc., le quali, come le riviste
in lingua nazionale tratteranno tutte le
questioni religiose, politiche e sociali.

Per una volta — ci sia permesso no-
tarlo — i cattolici non sono rimasti ad-
ietro. La rivista Espero Katolika, quanto
modesta altrettanto insufficiente, fu il
primo organo che in Esperanto, oltre la
propaganda Esperantista, abbia utilizzato
la nuova lingua per la difesa di un'idea,
di una causa.

La via è aperta: i cattolici non hanno
che d'entrarci senza ritardi e senza quelle
vane e ridicole diffidenze che certi
mostrano per i progressi dei loro tempi.
Perché avendo noi a combattere, at-
tenderemo beatamente che le armi no-
velle fornite dalla civiltà all'intelligenza
ci arrechino delle ferite profonde?

E perché non lavoreremo noi come
quelli che non la pensano come noi dal
punto di vista religioso, in quello che
tutti oggi consideriamo come un immenso
beneficio per l'umanità, la scomparsa,
dico, se non immediata almeno progres-
siva degli odi tra i popoli, e delle guerre
omicide, conseguenze di questi odi?

Forseché il precetto d'amore e di fra-
teltanza apportato da Cristo debba essere
limitato dalle frontiere? Vi sono forse
nel mondo due moralità, una per gli
individui, l'altra per le nazioni? Noi
condanniamo l'odio tra gli individui, noi
riproviamo il duello, guerra tra due uo-
mini; saremmo noi logici non condan-
nando gli stessi abusi tra due popoli?
Questo, diranno alcuni, è un puro in-
ternazionalismo, non già cattolicesimo. Lo
internazionalismo è una dottrina negativa,
una dottrina di distruzione che pretende
arrivare alla frateltanza coll'odio, che
cerca estinguere il patriottismo, e vor-
rebbe vedere scomparire l'idea stessa di
patria. Il cattolicesimo invece è una dot-
trina positiva che tende a stabilire la fra-
teltanza all'amore. La frateltanza univer-
sale non deve distruggere l'amore alla
patria come non distrugge l'amore alla
famiglia.

Se vi sono uomini che abusano del-
l'idea di frateltanza e trovano in essa
ciò che essa non contiene, è questo un
motivo sufficiente per riscattare l'idea
stessa? No: bisogna purificarla, clarifi-
carla e farla apostoli instancabili.

Si può frattanto prevedere che la causa
precipua cui servirà l'Esperanto sarà quella
della frateltanza universale, idea essen-
zialmente cristiana che dopo diecinove
secoli riposa nell'autunno della umanità e
che finalmente si sveglia. Facciamoci gli
antesignani di quest'idea. E quando noi
non faremo che indirizzarla ed avviarla
nella sua evoluzione, non faremo che
illuminare quelli che si ingannano, forse
inconsciamente, cercando il regno della
frateltanza colla violenza e coll'odio, noi
faremo opera veramente degna degli
sforzi di un uomo e di un cattolico.

Abate Em. PELTIER
Direttore dell'Espero Katolika.

On. Signor Sindaco

On. Signor Sindaco

Eruzione dello Stromboli.

Roma, 29. — L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica il seguente dispaccio all'agenzia Stefani:

Isola di Stromboli: Alle ore 5,18 vi fu una fortissima detonazione del vulcano accompagnata da una proiezione di grosse pietre incandescenti. Una densissima colonna di fumo nerastro alta circa quattrocento metri, ricoprì l'intera isola. Un fortissimo scuotimento d'aria apertamente le imposte delle finestre delle case causando del panico fra gli abitanti.

In una piccola isola, la più settentrionale del gruppo di Lipari, sorge il vulcano. L'isola ha 4500 metri di periferia. Il vulcano, di figura conica irregolare, è frastagliato alla base. L'antico cratere si eleva a 850 metri. Il vulcano fu sempre in continua eruzione ad esplosioni regolarmente intermittenzi. Gli abitanti aggruppati al nord, in quattro villaggi di cui S. Vincenzo è il principale. Coltivano la vite, l'olivo e gli alberi fruttiferi, ed esportano zolfo e pietra pomice. A 1500 metri circa, verso est, sorge lo Strombolietto o Stromboluzzo, guglia di lava alta 97 metri sul mare, le cui onde in tempesta ne raggiungono la metà dell'altezza e talvolta la cima.

Per spillare denaro.

Roma, 29. — L'on. Cabrini ha lanciato la proposta di organizzare i lavoratori meridionali, mediante l'istituzione nei centri più importanti di quelle provincie di piccoli uffici, cui attendano persone remunerati; quali uffici assistano gratuitamente gli operai nella sembianza, nelle liti, nelle proteste, ecc.

E poiché abbisognano molti mezzi ha proposto la vendita di una marca commemorativa col motto: Per l'unificazione dell'Italia proletaria. Ogni marca dovrebbe essere venduta 25 centesimi, di guisa che acquistandone almeno 10.000 gli iscritti ai circoli e 50.000 gli iscritti ai sindacati, nell'anno corrente si riunirebbero 15.000 lire come fondo iniziale a disposizione dei Comitati che usciranno da Congressi operai e dei contadini, che si terranno in Sicilia e in Sardegna.

Rivoluzionari sorpresi in una foresta.

Londra, 29. — Si ha da Libau che la guarnigione fu rinforzata dai cosacchi. Un battaglione di fanteria perlustrante la campagna nei dintorni di Grobina sorprese in piena foresta un meeting rivoluzionario: furono arrestati 58 individui partecipanti al meeting trovati in possesso di rivoltelle. Si sequestrarono dei proclami sovversivi.

La Francia vuole soddisfazione.

Parigi, 29. — Taillandier ha diretto al Governo Marochiuo l'ultima intimitazione per domani o per dopo domani, informandolo che lascerà prossimamente Fez nel caso che non dia alla Francia immediata soddisfazione appena la missione francese sarà giunta a Tangeri. Il Governo francese userà liberamente delle misure di coercizione ispirandosi a precedenti analoghi.

L'arbitrato interparlamentare

Bruxelles, 29. — La prima seduta della Conferenza Interparlamentare per l'arbitrato internazionale fu aperta alle ore 10 del mattino. Circa 300 delegati erano presenti.

Il ministro Bearnard, eletto presidente, constatò nel suo discorso di apertura che l'unione interparlamentare, contando oggi 2600 membri di tutti i parlamenti ha appianato dal 1900 al 1903 36 conflitti e 26 da 18 mesi.

Beveran ministro degli esteri salutò i delegati delle altre nazioni.

Govat espone il voto relativo alla nuova unione per una nuova Conferenza all'Asia, e propone di formulare un voto relativo all'ordine del giorno di questa conferenza.

Il danese Bager parlò di una riunione periodica della Conferenza e l'americano Bartol spiegò il meccanismo del suo

29

APPENDICE

L'angelo del Focolare

— Quel rumore, disse, fu causato dall'arrivo di un povero soldato che domandava alloggio e che i domestici interrogavano. Io diedi l'ordine di preparargli una camera... e lo feci per te Bianca... perché questo soldato arriva da Sedan.

— Da Sedan? si ripeté in coro.

E tutti si volsero a Pietro, lo circondarono, lo seppellirono di domande.

— Ti sei informato s'egli sa qualche cosa di Maurizio? domandò Bianca afferrando le mani di suo fratello. Domandalo, tu ne saprai, voglio vederlo e parlargli... Mio Dio, sono tanto contenta eppure ho tanta paura! E la giovane si appoggiava, per non cadere, alla poltrona.

— Calmati prima, disse Pietro, obbligandola a sedere. Quel soldato conosce Maurizio, sa che la sua salute è ottima, e...

Pietro s'interruppe. Sulla soglia della porta rimasta socchiusa, un soldato avvolto in un ampio mantello e coperto d'una kapi sformata fece la sua apparizione. Ciascuno lo guardò con grande sorpresa, poi tutte le braccia si slassarono verso di lui e da ogni petto uscì il grido: Maurizio.

Bianca si fece avanti per la prima, e il capitano, impaziente, la ricevette nelle sue braccia. Ella rimase qualche tempo

trattato di arbitro. Indi elogiò gli sforzi di Roosevelt per la conclusione della pace e propose di inviarli una nota di gratitudine. Questa proposta fu approvata tra applausi.

Nella seduta pomeridiana fu nominata la Commissione incaricata di esaminare la proposta Bartold sul trattato d'arbitrato, e fu accettata la proposta di inviare il rapporto della Commissione per l'esame della proposta Bartold a tutti i paesi dell'unione interparlamentare.

Fu poi nominata una Commissione supplementare per l'esame della proposta Bartold sulla creazione di un congresso permanente degli stati. Dopo la seduta i membri sono stati ricevuti dal Re al palazzo reale.

Le Istituzioni sociali cattoliche all'Esposizione di Milano.

Si ha da Milano: Nel grandioso padiglione della Previdenza che sorgerà prossimamente vicino all'Arco della Pace, nel recinto della Esposizione 1906, un ottimo disegno dell'Architetto Locati, tutte le più floride istituzioni di assistenza e difesa sociale del proletariato raccoglieranno le migliori manifestazioni delle loro opere e dei loro successi. A questa mostra così interessata che ispirata da un alto principio di solidarietà umana, farà degno riscontro alla dimostrazione degli ultimi imponenti progressi industriali, è assicurata fin d'ora una larga partecipazione anche delle numerose e floride istituzioni popolari cattoliche d'Italia, nelle quattro categorie del mutuo soccorso e assicurazioni, della cooperazione, del credito popolare, dell'organizzazione professionale e patronato del lavoro.

In seguito alle pratiche fatte dalla presidenza del Secondo Gruppo generale, il Comitato della sezione ha ammesso in blocco tutte le istituzioni che a quello aderiscono nell'attuale organizzazione cattolica nazionale, cosicché non occorrono domande speciali delle singole opere ed associazioni, ma esse non avranno che a rivolgersi al loro centro direttivo in Bergamo. E' stato anche stabilito con provvedimento assai opportuno che al Secondo Gruppo sia fissato un locale completo in cui tutti gli istituti cattolici concorrenti alla Mostra figurino degnamente insieme. Fra breve il Secondo Gruppo diramerà a tutte le opere adesenti le necessarie istruzioni.

Per le altre opere che intendessero partecipare all'Esposizione della sezione della previdenza il Comitato (che tiene la sua sede in Piazza Paolo Ferrari, 4) ha prorogato il termine d'accettazione delle domande al 15 settembre prossimo.

Dalla Provincia

S. Vito al Tagliamento.

29 agosto.

Una visita di ladri.

Ignoti, come al solito, ieri notte visitarono lo scalo ferroviario. Con tutta comodità spiarono i quattro vagoni fivi giacenti, e che contenevano varie merci, fra cui ombrelli, tessuti, formaggi, ecc., per un valore complessivo rilevante. I ladri lasciarono intatti i colli più preziosi, e s'accontentarono di asportare una pezza di formaggio del peso di cinque chilogrammi, di proprietà del sig. Malacarne Giuseppe, negoziante di qui.

Villacaccia

Deonaco.

28 agosto.

Oggi alle 2 (due) di notte spirava la sua bell'anima a Dio, Degano Gio. Batta nell'età di 86 anni.

La morte che così pian piano ce lo vaniva strappando pareva cercasse di riuscire meno triste ai tanti cuori che lo amavano tanto; ma era troppo cara la veneranda persona che ci strappò per non sentirne dolore fo te.

Con lui si è spenta una delle poche figure belle che più ci restano di quell'antico stampo di uomini profondamente cristiani che ci tornano al pensiero i dolci

come priva di sensi. Dopo aver scalfato con gran coraggio, ella non si sentiva più abbastanza forte per sopportare quella gioia.

— Quale felicità, Maurizio! e quale sorpresa! esclamò quando rinvenne dallo stupore.

— Tu sei qui... non è dunque un sogno?

— E non sei ne ferito né prigioniero!...

E, tuttavia tu non hai firmato....

— No, mille volte no! Avrei dato dieci anni della mia vita, perché fossi risparmiata tale vergogna alla Francia! Ma non parlavamo più! Io avrei dovuto essere prigioniero, ma sono fuggito e posso ancora servire il mio paese.

— Partire ancora? disse Bianca il cui volto si raddrizzava.

— Pur troppo, mia cara, in questo momento, tu lo vedi, non ci è permesso di pensare al nostro riposo, né al nostro piacere individuale. La Francia, essa sola, deve essere il nostro pensiero. E tu l'hai compreso come me, Pietro, aggiunge il capitano di Bryan volgendosi al cognato e tendendogli la mano.

Nessuno si stancava né di vedere né di udire Maurizio; ma la signora di Ké èvel fece osservare che il povero fuggitivo di Sedan era letteralmente affranto di stanchezza e che, prima di pensare al proprio riposo, era necessario occuparsi del suo riposo. Egli si sarebbe presto ritrovato sul campo esposto agli stessi pericoli obbligato alle stesse fatiche....

tempi patriarcali; ma in noi che l'abbiamo conosciuto ed amato tanto non si spegnerà la memoria di lui che sempre a tutti sorrideva e a tutti insegnò fino all'ultimo le due grandi forze che fanno bella e ricca la vita: preghiera e lavoro.

Alla famiglia addoloratissima, a don Angelo così desolato le più sentite condoglianze. Zan.

Aviano.

28 agosto.

Manovre — Telefono — Disgrazia.

Il giorno 4 p. v. arriverà tra noi la cavalleria per le manovre, che quest'anno avranno una speciale importanza per la presenza del Conte di Torino capo del partito di difesa.

Il giorno 2 p. v. sarà inaugurato l'ufficio telefonico coll'intervento di S. E. il ministro delle Poste e telegrafi e l'ingegnere cav. uff. Alfonso Calandri direttore delle agenzie di Venezia della Società generale italiana dei telefoni.

Detto ufficio viene affidato al signor S. Gison con sede nel luogo più centrale del paese, casa della ditta Cesare Marchi.

Il giovane Silvio Gison, quantunque esperto ciclista, per una brusca svolta cadde dalla macchina e si ruppe la clavicola destra, così che ne avrà per circa un mese.

La nostra Pretura, malgrado le proteste ed i reclami del pubblico e degli avvocati interessati, è da molti mesi senza titolare e senza cancelliere.

Unico funzionario in essa è un alunno di cancelleria di Pordenone, il quale, a sua volta ha fatto della cancelleria un magnifico studio fotografico, se badasi alle bacinelle, ai torchietti, ai filconi, alle macchine, alle stampe e ritratti ed altri simili attrezzi di cui va egregiamente fornito, in barba ai professionisti del genere che, pur pagando le loro bravetasse, ne sono danneggiati. Povero mondo!

Faust.

San Vidotto

28 agosto.

Per una corrispondenza.

Per caso m'è capitata oggi tra mano la Patria del Friuli di sabato n. a. e ho letto una corrispondenza da Codroipo sull'uragano e la grandine, che devastò la notte del 24 corrente parecchi villaggi di questo distretto. In quella corrispondenza è riferito il seguente particolare: « Il curato di San Vidotto ebbe una delle scorse domeniche a dire dal pulpito: Sapete, cari fedeli, perché in questa parrocchia non cade tempesta? Perché noi preti andiamo sempre d'accordo ». Questo particolare è assolutamente inesatto. Il curato di San Vidotto si esprime invece su per giù così: « Voi dite che in questa parrocchia non è stata né verrà la tempesta perché noi preti andiamo sempre d'accordo; ma ciò non basta; bisogna che anche il popolo vada d'accordo coi preti rispettandoli e soprattutto praticando quello, che essi insegnano ».

Il sig. B. della Patria dovrebbe informarsi meglio su certe notizie prima di pubblicarle *urbi et orbi*, specialmente quando entra in campo qualche persona, che è posta sul candeliabro; ma ciò forse non importava alla sua malignità.

Al particolare poi è applicato questo riflesso stoico filosofico... sciocco: « Il proverbio fu questa volta però smentito, perché a San Vidotto la grandine è purtroppo capitata, mentre la vicina e fortunata frazione di Gianico, dove il prete non c'è né la popolazione lo ha domandato, è rimasta incolume. E lo è dal 1848. Sono 57 anni dunque che là non è caduto un chicco di tempesta ».

Ma perché? Perché non c'era il prete! Ballina! Vorrei sapere dal sig. B. della Patria se, mentre voleva mettere in ridicolo il curato di San Vidotto, non abbia fatta la più magnifica parte dell'orso.

Un popolano.

Il domani Maurizio dichiarò al suo destarsi che si sentiva perfettamente riposato dopo quella notte passata colla famiglia, e, appena levato, si dispose per andar a prendere gli ordini dalle sue autorità.

— Così presto! tutti esclamarono. Fermati almeno a far colazione.

— No, il dovere anzitutto.

Ei uscì. Rientrato in casa trovò la famiglia tutta riunita. V'era anche Elena. Dopo aver scambiato alcune parole con la zia e ripetuto agli astanti per la centesima volta il racconto particolareggiato dell'assalto di Reishoffen, si avvicinò a Bianca e prendendole le mani cominciò ad infonderle coraggio ed a non temere per la sua vita.

— Una buona stella mi guida, e poi sono convinto che una preghiera della mia cara moglie, sale sempre al cielo, per impetrare alla mia sicurezza ed alla vittoria della Francia.

— Si sempre — rispose Bianca — ad ogni ora del giorno. Fu Giovanna che mi riapri gli occhi alla vera luce.

— Ah, mia cara! che linguaggio figurato! Dicevi sei divenuta pia, parli meglio del curato di San M... ciò che non è veramente molto difficile.

Ei Elena sorride frontemente.

— Assolutamente, Elena, tu sei pazza! disse l'ufficiale alzando le spalle. Oh, Giovanna, come vi sono riconoscente per essere riuscita a distruggere in Bianca l'influenza di Elena e a sostituirla con la vostra! Io spero sempre che Bianca ri-

Faedis

29 agosto.

Fin là si arriva

I carabinieri qui di stanza, arrestarono ieri sera certo Ziban Vittorio d'anni 12, il quale, ad una correzione della madre, si ribellò, lanciandole sassi e minacciandola con una scure.

Fagnagna

29 agosto.

Festival di Beneficenza.

Per iniziativa di alcune intraprendenti persone si è qui testè costituito un comitato al fine di dare dei festeggiamenti nel prossimo settembre a scopo di beneficenza.

La festa avrà luogo il 17 settembre ed il ricavato netto degli spettacoli verrà erogato per formare un primo fondo per l'istituzione di un asilo infantile.

Ei ecco il programma della festa:

1. Mostra campionaria di beneficenza con premi ai visitatori muniti di numero
2. Festa da ballo
3. Concerti musicali
4. Illuminazione fantastica del paese con palloncini alla veneziana
5. Illuminazione a bengala del castello
6. Corsa degli asini.

Ci è per chi vuol divertirsi.

Lavariano

30 agosto.

Feste cinquantenarie.

Nel 1855 la giustizia di Dio, sdegnata per la prevaricazione universale, passò per le contrade del nostro Friuli, e dovunque lasciava impresse le orme dello spavento, del terrore e della morte. Era il colera che mieteva a migliaia le vittime. Anche la parrocchia di Lavariano fu allora terribilmente visitata. La morte, seguendo pallida il carro trionfale della divina giustizia, in poco più d'un mese ne fece oltre 70 vittime. Vedendo che quasi ogni casa veniva convertita in una tomba, D. Domenico Scuzzi, parroco ed angelo consolatore di quel popolo in giorni sì funesti, animò i suoi figli a mettere la loro speranza nel glorioso San Antonio di Padova, e le preci ed il voto del padre e dei figli, mediante l'intercessione del santo dei miracoli, calmarono la divina giustizia, e dell'istante fu allontanata l'immensa sciagura. Gratissimi i Lavarianesi di questa grazia speciale ogni anno nella prima Domenica di settembre tributano al Taumaturgo padovano i dovuti e sinceri ringraziamenti. Ricorrendo in quest'anno 1905 il cinquantenario anniversario della loro liberazione vogliono solennizzarlo con tutta la devozione e la pompa possibile, inaugurando anche in questa circostanza un elegante pulpito opera del compaesano sig. Vittorio Madrisotti. Affinchè questo tributo d'onore e di riconoscenza al santo restino impressi nella memoria del popolo parroco e parrocchiani desiderarono unanimi di avere tra loro, nella comune esultanza, Sua Ecc.za Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo, Padre desideratissimo, ed egli benignamente annui di portarsi tra loro ad onorare Colui che con le sue virtù e coi suoi miracoli santificò quella terra dov'egli ebbe la sorte dei suoi natali. Volino dunque a Sua Ecc.za i più fervidi e rispettosi ringraziamenti dell'intera parrocchia.

Per appagare il desiderio di molti qui ci permettiamo di riportare l'orario dei festeggiamenti:

Giovedì 31 agosto, Venerdì e sabato 1 e 2 settembre — Triduo in onore del Santo.

Sabato 2 sett. ore 17 — Arrivo di Sua Ecc.za Ill.ma e Rev.ma Mons. Pietro Zamburini incontrato dalla Filarmonica locale.

Domenica 3 sett. ore 5 — Sveglia suonata dalla banda per le contrade del paese.

Ore 7 — Celebrazione della S. Messa di Sua Ecc.za e comunione generale.

Ore 9 1/2 — Messa solenne celebrata da Mons. Giacomo Solizzo Arciprete di

conoscerebbe il suo errore e il poco o nessun valore di Elena, ma, quando vi vide alla Morandière, questa speranza divenne una convinzione.

Giovanna stava per ringraziare Maurizio del concetto lusinghiero che s'era formato di lei, ma ne fu impedita da Elena, che, risolvendoli a partire, le rivolgeva un freddo saluto e stringeva la mano di Maurizio.

Il giorno seguente, 10 settembre, Elena, che finalmente era riuscita a esser matina, venne a unirsi alla famiglia di Ké èvel per assistere, più per curiosità che per un bisogno del cuore, a una commovente cerimonia religiosa di cui lei era stato detto il giorno prima il vescovo di Nantes doveva celebrare la messa per i giovani soldati, i quali, all'appello del generale Trochu, partivano per difendere Parigi.

La vasta cattedrale era troppo stretta per contenere non solo i battaglioni della guardia mobile che riempivano la vasta navata, ma anche i soldati di tutti i regimenti e di tutti i gradi, e tutti i parenti e gli amici che venivano desiderosi di pregare per il trionfo dell'esercito e di udire la voce tanto simpatica del venerando preato.

La famiglia di Hé èvel vi assisteva tutta. Maurizio, il bravo soldato, il fervente cristiano si sarebbe ben guardato dal mancare a quel pio ritrovo; e Pietro si per compiacere alla sua famiglia, sia

Gemona con assistenza Arcivescovile e Te Deum.

Ore 10 1/4 — Amministrazione della Cresima.

Dalle ore 13 1/2 alle 14 1/2 — Piccolo concerto in canonica con il canto di un inno a S. Antonio sostenuto da 80 bambine ed accompagnato dalla Filarmonica ed altri cori.

Ore 16 — Coroncina al Santo, Fervore recitato da Mons. Giacomo Solizzo e processione.

Dalle ore 19 alle 21 — Grande concerto in piazza — ripetizione del canto delle bambine — fuochi artificiali del rinomato proteoico sig. Carlo Maneghini di Montegiano — illuminazione con palloncini alla veneziana di tutto il paese.

Il Comitato.

Talmassons

29 agosto.

Al gentile «girovo».

Di ritorno da una escursione trovo nel num. 19) del Crociato una corrispondenza che mi riguarda, la quale contiene qualche inesattezza che ritengo utile rettificare, tanto più che mi dà occasione di far porre un po' di bene.

La Cassa di piccolo risparmio a quota settimanale minima di una palanca, ideata da me per distogliere i fanciulli dal gioco a soldi ed abituarli al risparmio, e dare ai genitori un mezzo di eccitarli al bene con la promessa del premio, anziché col castigo spesso non bene applicato, fu approvata dalla Cassa rurale, che la sussidia, nel febbraio 1903; è dunque già avanti nel 2° anno di vita.

Nel 1° anno (15 febr. 1903-15 febr. 1904) furono 99 i depositanti per una somma di L. 574,49, dal 15 febbraio decorso ad oggi sono 214 libretti accesi, per usare un termine bancario; e il deposito monta a L. 776,66. L'aumento è dovuto alla soddisfazione provata nella distribuzione dei premi il 16 febbraio 1904 (un porcellino, fazzoletti, tagli di vestito in sorte aranci, pane); e per la restituzione del capitale, che diede modo ai genitori di provvedere di cappelli, scarpe etc. i loro fanciulli senza sentirne il sacrificio, massime in questa annata di miseria.

Tutto il merito però non è mio, anzi — tranne l'idea — tocca in gran parte al R. Cappellano locale d. G. B. Favotto che incassa i depositi e tiene i registri, volenterosamente coadiuvato prima dal giovane Turco Eugenio ora militare, poi dal sig. Valussi Ludovico.

Quanto poi all'idea Cassa dotale nemmeno l'idea è tutta mia, essendomi stata ispirata dal Rmo pievano di Fiambro che a sua volta l'attribuiva al Rmo parroco di Bertiolo. In fondo non sarebbe che una trasformazione della sezione femminile della Piccola Cassa, in questo senso che mentre ai fanciulli depositanti (ora 117) si restituirebbe a fine d'anno l'importo del loro deposito, quello delle fanciulle (97) si scriverebbe a risparmio vincolato fino all'epoca del loro collocamento con interessata di favore.

Non è però esatto il dire che l'idea sia favorevolmente accolta in paese e che « tutti non hanno che parole di encomio per don Liberale »; giacché l'idea è lanciata appena fra pochi né l'encomio di tutti è da aspettarsi, mentre i venditori di frutta e di spagnoletti se ne lamentano.

Però se anche non vengono gli encomi mi sarà dolce la coscienza d'aver procurato il bene materiale e morale di questo carissimo paese, anche con la nuova istituzione; materiale in quanto che una palanca per settimana dà in dieci anni un capitale di lit. lire 52, cioè per spese di modesta famiglia è pur sempre qualche cosa; morale per questo che parecchie volte si proroga il matrimonio a causa che non è compito il corredo, e ban si sa, massime dai preti, che le cose lunghe diventano serpi. Rit-

per sua propria soddisfazione, vi prese parte egli pure.

E' impossibile esprimere l'impressione provata da coloro che furono presenti a quella cerimonia che fece spargere tante lagrime alle madri, alle sorelle, alle spose e commosse si profondamente il cuore dei padri e degli amici. Molto spesso le signorine di Ké èvel si scambiarono degli sguardi eloquenti: molto spesso la signora di Ké èvel e Bianca furono lì lì per lasciarsi sfuggire un singhiozzo. Preso di loro, Ruggero si abbandonava al rimpianto di non aver qualche anno di più per poter combattere per la Francia.

Riguardo ad Elena, si sarebbe detto che ella assisteva ad una specie di spettacolo, perchè tutto in lei rilevava curiosità piuttosto che raccoglimento. Ella non aveva osato mettere un vestito troppo elegante, tuttavia non aveva voluto privarsi di ogni ornamento. Sulla sua veste di seta nera spiccava una cintura a colori vivaci; dalle sue orecchie pendevano ricchi gioielli, e il velo ch'ella teneva ostentatamente calato sul volto non bastava a nascondere lo spesso strato di cipria diffuso su suoi capelli bianchi per dar loro una tinta meno ardente.

Si spesso in piedi che inginocchiata ella dirigeva il suo occhietto, con una certa insistenza ora sulla file serrate dei militari, ora sull'altare davanti al quale non aveva forse piegato, che all'entrare, la sua fronte orgogliosa.

(Continua)

grazie il benigno giovare di avermi dato occasione di lanciare l'idea al pubblico, cioè che può essere utile anche per altri, e prego il Piccolo Crociato di dare anche lui un posticino per questa mia, per maggiormente rendere popolare l'idea stessa.

Talmassons, 28 agosto 1905. SAC. LIBERALE DELL'ANGELO.

NUOVO NEGOZIO

Il sig. Angelo Puppa che per 6 anni fu Direttore del negozio del sig. Isola Luigi partecipa alla spettabile clientela di avere aperto il suo negozio coloniale in Piazza Umberto I (casa Sabidussi).

Assicura che per qualità di merci, ristrettezza di prezzi e prontezza di servizio, saprà appagare ogni ceto di clienti. Fiducioso saluta.

Gemona, 30 agosto 1905.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 31 - s. Abbondio.

Fiere e mercati della provincia Sacile, Gorizia.

Il Ministro Rava non viene.

Era stato annunciato che oltre il ministro della Poste e Telegrafi on. Morelli Guvieroli, sarebbe venuto in Futuli anche l'on. Rava ministro dell'Agricoltura. Quest'ultimo invece ha ieri telegrafato che per circostanze speciali non può venire fra noi.

Iscrizione alle scuole elementari.

Le iscrizioni alle scuole elementari incominceranno il 2 ottobre p.v. e continueranno fino al 7 incluso nelle scuole rurali e fino al 12 nella scuola urbana. L'istruzione religiosa sarà impartita soltanto a quelli alunni ed alunne i cui genitori ne faranno esplicita domanda, con dichiarazione scritta da presentarsi all'atto dell'iscrizione.

Coloro che intendono aspirare al sussidio del fabbisogno scolastico o alla refezione gratuita dovranno pure farne richiesta all'atto dell'iscrizione.

Sarà bene che i genitori degli alunni di classe IV facciano sapere se intendono di avviare i loro figliuoli alle scuole secondarie, avendo l'Autorità comunale l'intendimento di istituire per questi, possibilmente, delle sezioni speciali.

Gli esami di ammissione, di promozione e di riparazione per le classi I, II e III rurale avranno luogo nei giorni 6 e 7 ottobre a ore 9, nelle rispettive sedi; per le classi I, II, III e IV urbane nei giorni 9, 10 e 11; gli esami di maturità, di licenza elementare e di compimento si terranno nei giorni 5, 6 e 7, alla medesima ora, nello stabilimento maschile e in quello femminile di Via Cavallotti.

L'arrivo dei lancieri e dell'artiglieria.

Stamane alle ore 9 arrivarono l'intero reggimento cavalleria Genova ed una batteria d'artiglieria volante.

Ad incontrarli si recarono sulla Rotonda fuori porta Venezia lo Stato Maggiore e due squadroni di cavalleria di stanza.

Il colonnello Pirozzi rivolse alle truppe un discorso nobilissimo, dando loro il benvenuto.

La truppa entrò in città fra due fitte ali di popolo. I cavalleggieri Genova alloggiarono nelle nuove palestre dell'edificio scolastico in via Cavallotti e l'artiglieria negli stalli Ballico.

Teatro Minerva.

Per la serata del tenore signor Ermanno Pezzutti, ieri sera si ebbe un teatro sfolgorante. Il simpatico e bravo artista fu festeggiatissimo.

Dopo il secondo atto cantò, in modo squisito, la romanza del *Mefistofele* «Giunto al passo estremo». Chiesto il bis cantò «La donna è mobile», poscia «Questa è quella» del *Bohème*. Il pubblico, tra fragorosi applausi lo volle quattro volte all'onore della ribalta.

Al serenate vennero offerti vari e numerosi doni dal comitato, dagli amici e dagli ammiratori. Del loggione vennero gettati anche dei cartellini con questa scritta:

Ad — ERMANNÒ PEZZUTTI — Splendido Rodolfo e fine — Enthusiasticamente applaudito — Nella *Bohème* di Puccini — Sulle scene del Teatro udinese — Nella sua serata d'onore — 29 agosto 1905 — Ammiratori — Merito splendido avvenire — Augurano.

Questa sera, serata di gala in onore degli ufficiali ospiti nostri. Il teatro per cura del Comitato sarà illuminato a giorno.

Nuovi spettacoli d'opera.

Prossimamente al teatro Vittorio Emanuele, per merito del march. degli Obizzi, avremo una splendida stagione lirica. Si daranno le opere: *Lucia di Lamermoor*, *Barbieri di Siviglia*, *Traviata*, *Don Pasquale* ed *Atila*.

Il temporale di ieri sera.

Ieri sera, poco prima delle otto si scatenò sulla nostra città un violento acquazzone, accompagnato da lampi e tuoni.

Cadde anche qualche chicco di grandine senza recar alcun danno, perchè accompagnata dall'acqua.

Oggi il tempo è splendido, e si potrà con agio ammirare l'eclisse che incomincerà alle 13.12.4.

Resoconto della Tombola

estratta il 15 agosto 1905 a beneficio della Congregazione di Carità di Udine.

ATTIVO.

Ricavo dalla vendita di N. 5766 Cartelle a L. 1 sono L. 5766 —

PASSIVO.

Bolli, istanze, manifesti, decreto di vincolo e tasse decreto L. 16.06

Tasse di bolli sulle Cartelle L. 288.30

Tasse 20.° 1095.54 = 1383.84

Personale di servizio, stampati e varie » 173.82

Provvigioni per la vendita Cartelle » 173.98

Premi ai vincitori: Cinquina L. 200.—

I° Tombola » 700.—

II° Tombola » 400.— = 1300.—

= 3047.69

Residuano nette L. 2718.31

Fiori d'arancio.

Questa mattina il nostro collega Silvio Stangari redattore del *Gazzettino*: univa ai propri destini la gentil signorina Emilia Silvestri. Pungevano da testimoni i signori Valentino Pagura ed Emanuele Albini. Alla coppia i nostri fervidi auguri.

Art. 481 C. P.

Venne posto in contravvenzione per ubbriachezza certo D. Colle Francesco, trovato steso in terra in piazza del Patriarcato.

Un chiodo in un piede.

Stamattina l'operaio Luigi Santi d'anni 55, addetto alle ferriere, camminando scalo, si produsse con un chiodo una ferita alla regione plantare.

La guardia medica dell'ospedale medicato lo dichiarò guaribile in sei giorni.

Serafini Costantino

IL LABORATORIO Mobili - Costruzioni in legno

AVVISA che col giorno di SABATO 26 corrente ha trasportato la sua sede nella circovallazione interna fra Porta Venezia e Grazzano.

Cadde dal tram.

L'impiegato daziario Enrico Biasutti d'anni 33, ieri sera nello scendere dal tram a cavalli mentre questi era in moto cadde producendosi delle contusioni multiple al ginocchio ed alla coscia sinistra. Trasportato all'Ospitale, dalla guardia medica venne curato e dichiarato guaribile in otto giorni.

Cameriere ferito.

Il cameriere Giuseppe Zuliani d'anni 41, addetto alla birreria Moretti, essendosi spezzato fra le mani un bicchiere di birra, riportò una ferita al dito medio della mano sinistra. Ricorse all'Ospitale per la medicazione.

Scaricazione.

Nel decorso invernale in quel di Clampon, presso Gemona, fu trovata orribilmente massacrata con colpi di calcio del fucile, la guardia forestale Copetti.

Come maggiori indiziati nel trucco fatto furono arrestati certi Serafini Francesco e Cargnolotti Giovanni.

Durante l'istruttoria non essendo risultato nulla a loro carico, la Camera di Consiglio del Tribunale li rimetteva in libertà.

Monte di Pietà di Udine.

Nel giorno 2, 5, 9, 12, 16, 19, 23, 26 e 30 settembre 1905 alle ore 9 nella sala del pubblico incanto si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi. *bollettino verde* assunti a pegno a tutto dicembre 1903. Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'articolo 202 del regolamento.

Stoffe di seta poste in vendita dal Monte di pietà di Udine

Sabato 2 settembre verranno poste in vendita nei soliti locali del Monte, alle ore 9 ant., varie pezze di stoffe di seta nera e colorate, che saranno esposte al pubblico un'ora prima dell'asta.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

E' fatta richiesta di altri 50 scalpellini nella cava di pietra in Bachoflack (Carniola), dove è assicurato il lavoro per altri otto mesi.

Rivolgersi direttamente per le richieste e conoscere le condizioni al sig. Enrico Grappin in Bachoflack

La Presidenza.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 29 agosto 1905

Cambi (cheques - e vista).

Francia (oro) L. 99.91

Londra (sterlina) » 25.15

Fronde e fiori

A Copenaghen.

Lunedì ebbe luogo a Copenaghen un concerto che non ebbe l'eguale nel mondo. Nel museo di quella città si conservano alcuni antichi corni scandinavi, che rimontano a circa tremila anni addietro e si chiamano «Luren». Sono fatti di un metallo assai fino, divisi in vari pezzi e lunghi in generale sette piedi; essi furono trovati sepolti entro terreni paludosi e quattordici di essi sono ancora in ottime condizioni. Ogni anno, dunque, sopra un balcone della Corte del palazzo principesco, dove ha sede il Museo, due membri della Cappella reale di musica soffiano a tutta forza in due di questi corni dinanzi ad una folla enorme che affolla la corte, le strade, il ponte di marmo, la piazza vicina e tutte le adiacenze, fin dove è possibile udire il suono di questi strumenti primitivi.

Oh, quale non sarebbe stato il mio divertimento se io mi fossi trovato a Copenaghen per soffiare in uno di quei corni!

E nient'altro!

Gli impiegati delle poste e dei telegrafi, i quali gridano di avere parecchio lavoro, griderebbero certo più forte ancora se avessero loro cliente l'unico discendente autentico di Cristoforo Colombo.

Un giorno, questo signore ch'è il duca di Veragua, si recò in un ufficio telegrafico e firmò un telegramma con tutti i suoi nomi e con tutti i suoi titoli, i quali sono: Cristoforo Colombo de Toledo y Lirreategui de la Carda Ramirez de Berruandano y Gante, Almirante y Adelantado, Mayor de las Indias, Marques de la Jamaica, Duque de Veragua y de la Vega, Grande de Espana, Senador del Reino, Caballero de la Insigne Orden del Toison de Oro, Grand Cruz de la Concepcion de Villaviciosa, Gentil Hombre de Camara del Rey de Espana.

E' una vera fortuna per gli impiegati suddetti che Cristoforo Colombo non abbia lasciato altri discendenti.

I gusti di un sovrano.

Lo scà di Persia è ancora in Europa; adesso anzi visita le città del Belgio. La sua presenza richiama alla memoria alcuni aneddoti riguardanti suo padre, un sovrano che amava molto — come il figlio — viaggiare in Europa. Di questi ve ne conto due.

Visitando l'Inghilterra, fu dato in suo onore un pranzo di corte, in cui vennero portati gli asparagi.

Lo scà non si immaginava affatto come si dovessero mangiare; prese d'assalto il primo asparago, ne inghiottì la metà e gettò l'altra metà dietro di sé. Il principe di Galles, per non sconcertare il suo ospite, tranquillamente fece altrettanto e tutti i convitati imitarono il principe. In un momento il salone divenne un deposito d'immondizie!...

Lo stesso scà quando andò a Torino assistette ad una serata di gala al «Regio». Richiesto quale pezzo di musica lo avesse maggiormente impressionato, rispose che era quello suonato prima di alzare il sipario.

— La sinfonia, adunque?

— No, prima ancora...

Il sovrano si era entusiasmato, ai suoni vaghi degli strumenti che si accordavano ciascuno per proprio conto.

I figli d'Augusto.

Dopo aver frustata di santa ragione l'ostentato fittizio dolore degli avvocati murranti — «... duolo straordinario e senza aumento alcuno d'onorario» — il *Guerin Meschino* commenta in questo modo la giusta sentenza di Torino:

La Linda è madre di due pargoletti e Tullio è figlio del gran padre Augusto; e tu, Giurato, contro tanti affetti, il verdetto votasti perché giusto?

Dovevi su costor chiudere le ciglia per dovuti riguardi alla famiglia...?

Hon figlioli pur altri criminali, rimasti forse senza manco il pane; ma di loro non parlano i giornali e non piange per loro nemmeno un cane; eppure al focolare senza fiamma anch'essi chiameranno: «Mamma, mamma!»

Oh! se Tullio non fosse socialista, oppur venisse la marzial divisa, da un ben altro saria punto di vista considerata la sentenza invida, e certamente Ferri e Berenini la morte piangerian del Bonmartini...

E basta, per l'amore di Dio santo, perché alla fine ci si piglia a gabbo!

Basta con questo diluvio di pianto, basta con questo: «Bimbi! mamma! babbo!»

Se no chiuder dovemo il tribunale col cartello: Per tutto nazionale.

La massima.

Il mondo desidera la virtù; ma dove è la apprezza.

Per finire.

Venti marmocchi sono seduti sulle panche di una scuola rurale e ascoltano la spiegazione del maestro che dice: — Supponiamo che qui siano venti asini...

— Supponiamo che ve ne siano vent'uno! grida un marmocchio.

Il maestro monta nella furia e scaccia l'imperdente. Il quale, d'in sulla porta si volta e grida: — Adesso ved, signor maestro, sono in venti!

L'uomo della montagna.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Lirutti N.° 4.

Eccezionale occasione di favore

per il Rev. mo Clero e Spettabili Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovati per modicità massima di prezzi:

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

2 BRACCIALI per lampade in ferro battuto della sporgenza di m. 0.95.

UNA STATUA della B. V. in cartone romano dell'altezza di m. 1.45.

Altra statua simile alta m. 1.05.

3 POLTRONE d rate per Servizio Divino.

4 CEROFERARI (Doppiieri) di stile moderno, dorati in oro di zecchino.

Un grandioso e ricchissimo Padiglione d'Altare

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati

Effetto sorprendente.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

NUOVA FONDERIA IN GHISA

La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane — Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI.

Tipografia del Crociato

COPIOSO ASSORTIMENTO CARATTERI

Macchine Tipografiche perfettissime

ESEGUISCE

Fatture, Moduli, registri commerciali, Opuscoli, Opere - Biglietti Visita

Ogni altro lavoro tipografico

PRECISIONE — PUNTUALITA' — PREZZI MITI



Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli — Oneglia.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzotto

FERRO-CHINA BISLERI

Il uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervi e gli stomaci, i deboli di stomaco

Volete la Salute?



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Loggia", Piazza V. E.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operative di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operative di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Pavia di Udine, Forgaria, Cividale, Pozzuono, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

L'ACQUA ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.



ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PRIGIANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmacieri, Drogherie e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Drogherie.

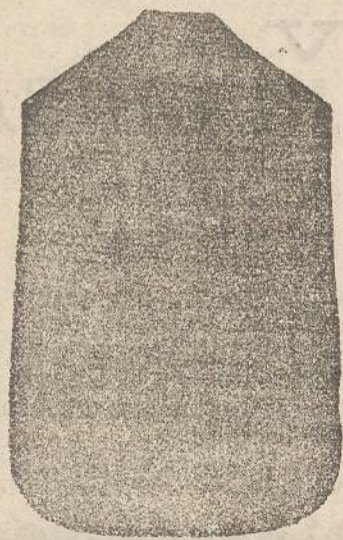
Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



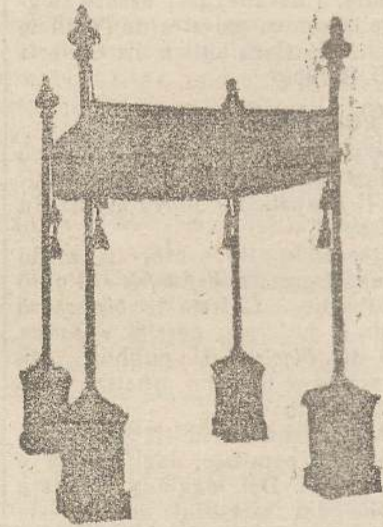
Pianeta Dam. seta L. 24
Toncelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI